

## Facciamo chiarezza sulle pensioni dei sindacalisti e sventiamo l'attacco al sindacato e allo Stato sociale!

Le polemiche che in questi giorni si riversano di frequente sulla stampa contro le Organizzazioni sindacali e i sindacalisti, colpiscono attraverso il tentativo della delegittimazione il ruolo della democrazia partecipativa, disconoscendo il valore dei corpi intermedi e la loro libera e autonoma espressione.

### Vediamo di cosa si tratta

## I sindacalisti non percepiscono 2 pensioni

La pensione viene calcolata sulla retribuzione complessiva di chi svolge attività sindacale e **con le stesse modalità di calcolo che valgono per tutti gli altri lavoratori**, a parità di settore di riferimento.

Sullo stipendio del lavoratore che va in aspettativa sindacale non retribuita, che viene pagato dalla struttura o categoria sindacale presso la quale quel lavoratore presta la propria attività, maturano contributi che, in base alla Legge 300/1970 (lo Statuto dei lavoratori), sono accreditati figurativamente dall'Inps e vengono calcolati sulla base della retribuzione che quel lavoratore avrebbe percepito se avesse continuato a svolgere la propria attività alle dipendenze del datore di lavoro originario.

Sullo stipendio del lavoratore che va in aspettativa sindacale retribuita ( si tratta solitamente di lavoratori del pubblico impiego) il datore di lavoro originario continua ad erogare la retribuzione e a versare i contributi previdenziali, che sono **calcolati nello stesso identico modo degli altri lavoratori pubblici** che si trovano nelle medesime condizioni stipendiali. In questo caso si parla di distacco.

La struttura o categoria sindacale dove il sindacalista svolge la propria attività può in alcuni casi integrare la retribuzione di riferimento e su questo incremento maturano i contributi che la struttura stessa versa all'Inps.

**La pensione complessiva, dunque, è una soltanto** e deriva dal calcolo dei contributi maturati sulla retribuzione che il lavoratore percepisce e che può essere integrata, rispetto a quella derivante dal lavoro originario, come da contratto collettivo, dalla struttura sindacale, che in questo caso si addossa il costo dei contributi da versare.

## Le pensioni dei sindacalisti uguali a quelle degli altri lavoratori

**I sindacalisti percepiscono una pensione che è calcolata in base alle regole del settore originario di appartenenza.**

Siccome la pensione dei dipendenti pubblici, fino al 2011, si calcola con regole diverse da quelle dei dipendenti privati, anche **il sindacalista distaccato da un ente o da una istituzione pubblica**, presso il sindacato, avrà la sua pensione calcolata con le medesime regole che valgono per gli altri lavoratori pubblici.

Per quanto riguarda i lavoratori con prima occupazione dal 1° gennaio 1996, la pensione è calcolata interamente con il metodo contributivo e con le stesse regole, dunque, è calcolata anche la pensione del sindacalista in distacco o in aspettativa sindacale non retribuita.



Per quanto riguarda i lavoratori assunti precedentemente al 1996, la pensione è calcolata con il metodo retributivo:

- ✓ sull'anzianità contributiva maturata fino al 31/12/2011, se il lavoratore aveva almeno 18 anni di contributi maturati al 31/12/1995;
- ✓ sull'anzianità contributiva maturata fino al 31/12/1995, se il lavoratore aveva almeno 18 anni di contributi maturati alla stessa data ( per gli anni successivi la pensione viene calcolata con il metodo contributivo);

**Per i lavoratori del settore privato**(e per i sindacalisti collocati in aspettativa sindacale, il cui datore di lavoro opera nel settore privato) la quota di pensione calcolata con il metodo retributivo maturata dal '93 in poi prende a riferimento la media degli ultimi 10 anni di retribuzione, mentre la quota di pensione calcolata con il metodo retributivo e maturata prima del '93 prende a riferimento gli ultimi 5 anni di retribuzione.

## I sindacalisti pubblici sono lavoratori pubblici

Per i lavoratori del settore pubblico (e per i sindacalisti distaccati o collocati in aspettativa sindacale, il cui datore di lavoro originario opera nel settore pubblico) la quota di pensione calcolata con il metodo retributivo maturata dal'93 in poi prende a riferimento la media degli ultimi 10 anni di retribuzione, mentre la quota di pensione calcolata con il metodo retribuita e maturata prima del '93, prende a riferimento l'ultimo stipendio ma nella base di calcolo rientra solo la retribuzione fissa e non quella variabile o accessoria.

**Dov'è dunque lo scandalo?** Nel fatto che un sindacalista pubblico percepisca una pensione calcolata, anche sulle eventuali integrazioni effettuate dal sindacato, con le medesime regole degli altri dipendenti pubblici?

## Perché questo attacco al sindacato?

**La superficialità con cui la stampa ha sintetizzato le modalità di calcolo della pensione di chi svolge attività sindacale, stanno generando un clima di confusione, contribuiscono a creare falsa informazione e screditano le Organizzazioni sindacali.**

Ciò avviene proprio alla vigilia della presentazione della legge di stabilità per il 2016 e nell'imminente avvio del confronto con il Governo sul ripristino della flessibilità nell'accesso al pensionamento.

**E' noto infatti come il sindacato sia da tempo schierato contro le ipotesi volte a consentire il ripristino di una possibilità di accesso anticipato al pensionamento in cambio del ricalcolo dell'intera pensione, con il metodo contributivo che provocherebbe ai lavoratori penalizzazioni variabili tra il 20% e il 40% del trattamento pensionistico finale, a seconda delle diverse carriere lavorative.**

E' un caso che l'attacco al sindacato avvenga proprio in questo momento?

**Anche i lavoratori collocati in aspettativa per incarichi politici che svolgono funzioni pubbliche hanno le stesse regole previdenziali.**

Il sindacato, come tutti i corpi intermedi e della società civile, è impegnato in uno sforzo per il cambiamento.

Ma le principali istituzioni internazionali e la stessa Unione Europea hanno riconosciuto che i Paesi che hanno tenuto meglio durante l'attuale crisi economica sono quelli dove il dialogo sociale è più forte e gli obiettivi di politica economica e sociale sono condivisi tra Governo e Organizzazioni di rappresentanza del lavoro e delle imprese.

**Attaccare il ruolo del sindacato significa compromettere la coesione sociale e l'equità e, in ultima analisi anche lo Stato sociale e lo Stato di diritto. E' quello che si vuole?**

